

**Diritto
& rovescio**

di FRANCESCO
ROTONDI (*)



SOMMINISTRAZIONE E DIGNITÀ

«**M**olto spesso a fare il caporalato sono le agenzie di somministrazione lavoro». Così parlò Luigi Di Maio a giugno del 2018, quando era da poco iniziata l'epopea del governo del cambiamento per portare la 'dignità' al mondo del lavoro, tramite Ddl. A neanche un anno di distanza, uno studio commissionato da Assolavoro e presentato al Cnel la settimana scorsa, ci mostra gli effetti della crociata contro la somministrazione voluta dal ministro del Lavoro. Da luglio a gennaio scorso si registra una spaventosa perdita di 67mila lavoratori somministrati, rimpiazzati solo parzialmente da contratti meno tutelati o intermittenti. Dopo quasi 5 anni di continua crescita, rispetto al 2017, la somministrazione ha subito una riduzione di 105mila unità: in un settore che impiega 390mila addetti rappresenta un crollo quasi del 30%.

QUALE SIA la ragione che ha spinto il governo a colpire il rinnovo del contratto in somministrazione con l'aumento dei costi e le causali inserite nel decreto dignità, sfugge ad ogni logica. O meglio, ha alla sua base un calcolo scellerato che - come ci esemplifica l'anatema estivo del ministro - criminalizza la flessibilità, spacciandola per lotta al precariato,



crocefigge le Apl vaneggiando contratti indeterminati, in nome di un incomprensibile richiamo alla dignità sancita per legge. Il risultato si concretizza nella potatura di un ramo sano del fragile ecosistema della nostra economia. La somministrazione contribuisce quasi al 1% del Pil nazionale, impiegando stabilmente circa

13mila dipendenti nelle 2.500 filiali di 90 agenzie. I lavoratori assunti tramite la mediazione della somministrazione godono delle stesse tutele dei dipendenti interni all'azienda, con accesso gratuito a welfare e formazione aggiuntiva; godono di una retribuzione (mediamente nel 2018 1.440 euro al mese per 12,4 euro di retribuzione oraria) più elevata di qualsiasi altra tipologia contrattuale determinata.

NEL CONTESTO europeo di sempre maggior rarefazione del posto fisso (rappresenta ormai solo il 58% della forza lavoro continentale), la somministrazione rappresenta la tipologia di primo contratto migliore per garantire un'occupazione stabile entro 12 mesi: nel 2017 è accaduto al 18% degli oltre 100mila giovani che hanno fatto il loro ingresso nel mondo del lavoro grazie ad una Apl. Siamo proprio sicuri che colpevolizzare la somministrazione non offenda la dignità dell'intelligenza umana?

(*) Giuslavorista, avvocato e co-founder di LabLaw

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

